

L'Economia della Buona Vita

Un'intervista con il filosofo brasiliano Euclides André Mance
di Anna Chiesura

Dalla filosofia della liberazione all'elaborazione di un progetto alternativo alla società capitalistica basato sulla partecipazione attiva di uomini e donne. L'esercizio alla libertà prevede il diritto di mangiare, la cittadinanza politica, l'educazione e che la libertà individuale non limiti la libertà dell'altro.

* * *

In questi nostri tempi globalizzati e globalizzanti, il termine *rete* ha acquisito una connotazione quasi onnivora, non più dominio esclusivo delle telecomunicazioni, ma metafora e simbolo di un mondo sempre più interconnesso in tutte le sue componenti – sociali, economiche, ambientali. Quando si parla di reti, però, si suole spesso confonderle con i diversi tipi di mediazione che le rendono possibili, accentuandone cioè le tipologie relazionali e di comunicazione. Manca invece una riflessione analitica sulle qualità di tali relazioni, i contenuti diffusi ed i loro presupposti epistemologici e filosofici. È per questo che il lavoro di Euclides André Mance, filosofo brasiliano dell'«Istituto de Filosofia da Libertação» (www.ifil.org) rappresenta un contributo importante alla comprensione profonda delle ideologie dei movimenti sociali *dal basso* e delle loro proposte per una globalizzazione più democratica e sostenibile. E tra i suoi percorsi intellettuali si concentra appunto la riflessione sulle reti di economia solidale come possibili alternative alla società capitalista.

«A solidariedade é o desejar o bem–viver do outro», la solidarietà è il desiderare il benessere altrui. Questo uno dei fondamenti dell' economia solidale, al centro del suo ultimo libro, *La rivoluzione delle reti. L' economica solidale per un' altra globalizzazione* (Emi edizioni), disponibile nelle librerie italiane grazie anche alla collaborazione di Ipsia, organizzazione non governativa di cooperazione internazionale, impegnata in vari progetti di sviluppo in Brasile.

L'incontro con Euclides Mance è avvenuto in occasione del seminario internazionale «Europa–America Latina: Strategie di sviluppo democratico nella globalizzazione», organizzato da Euralat, l'osservatorio eurolatinoamericano sullo sviluppo democratico sociale e membro del Consiglio Internazionale del Forum Sociale Mondiale. Di fronte alla sua minuta ma carismatica presenza, viene quasi naturale sederglisi accanto per conoscere più a fondo le sue idee

Chiesura: Partiamo dagli esordi: come nasce l'Istituto di Filosofia della Liberazione?

Mance: L' Istituto nasce nel 1995 integrando gruppi di studenti e professori e gruppi religiosi della chiesa progressista impegnati in diversi campi della lotta sociale (diritti umani, movimenti di quartiere, alfabetizzazione, esclusione sociale). Ci mancava però uno spazio di approfondimento dove sviluppare una riflessione critica sulla filosofia di liberazione, una delle teorie portanti della cooperazione solidale. È da questa esigenza che nasce l'«Istituto di Filosofia della Liberazione».

Per noi, il concetto di liberazione si riferisce alla realizzazione delle condizioni basiche della dignità umana, della persona in tutte le sue dimensioni – affettive, materiali, etiche e politiche. Non è una dottrina particolare, ma un campo aperto di ricerca filosofica, caratterizzato dall'opzione di fondo che ne segna la direzione, dalla parte dei gruppi sociali e dei popoli oppressi in quanto soggetti storici potenziali.

Chiesura: Quali sono le condizioni per l'esercizio della libertà?

Mance: Noi distinguiamo quattro condizioni per l' esercizio della libertà. Una prima condizione, presupposto essenziale di tutte le altre, è di natura materiale: la libertà di mangiare, di respirare.... chi non ha cibo non ha la libertà di mangiare. La seconda condizione è di carattere politico, e si riferisce al diritto di poter decidere sulla propria vita sia privata che pubblica, partecipando alle decisioni della città e del paese. L'esperienza del finanziamento partecipativo e la costruzione di una cittadinanza democratica in Brasile ne sono un esempio concreto. La terza condizione è l' accesso all' educazione e all' informazione: il che significa accedere alla diversità della cultura, delle visioni del mondo e di poter interpretare la realtà con strumenti critici propri. Ultima, ma non meno importante, la condizione etica dell' esercizio delle libertà: la mia libertà è esercitata eticamente quando promuove la libertà dell'altro.

Chiesura: Come nasce l' idea delle reti di economia solidale?

Mance: L' idea nasce dall' intreccio delle nostre problematiche teoriche con le dinamiche pratiche dei movimenti di lotta sociale e di economia solidale già presenti in Brasile. Da questo apprendimento reciproco abbiamo elaborato una teoria di organizzazione di reti, integrandole e

dandole un carattere strategico, che abbiamo poi restituito ai gruppi di base ed agli attori di economia solidale come nostro contributo. Da lì iniziano ad organizzarsi le reti di economia solidale – la prima in Curitiba – rivendicando una concezione di produzione articolata con la domanda di consumo locale, in forma autogestita e un processo di auto alimentazione produzione e consumo, di sviluppo sostenibile. Nel 1999 poi abbiamo realizzato un portale internet (www.redesolidaria.com.br), ricca di informazioni, esperienze, spazi di approfondimento e discussione.

Chiesura: Veniamo ora al concetto di rete: com'è costituita e come funziona una rete di economia solidale?

Mance: Una rete è costituita dalle cellule – sue unità costitutive –, dalle loro interconnessioni relazionali e dai i flussi che le alimentano. Questi flussi possono essere di tre tipi: flussi d' informazione e tecnologia, flussi di beni e prodotti e flussi di valori, sia economici che etici, di gran lunga i più importanti. Ogni volta che due gruppi, due organizzazioni si integrano in un processo di scambio con altri gruppi, in cui uno alimenta l' altro in un intercambio di diversità ed arricchimento reciproco allora abbiamo una rete. Tutti i tipi di organizzazioni (movimenti delle donne, reti di diritti umani, reti di produttori agricoli) che si organizzano e che s'integrano in un flusso di informazioni e consumo fanno poi parte di questa rete. Le dinamiche relazionali fra cellule avvengono senza gerarchie verticali prestabilite, come invece avviene nel modello capitalista.

Chiesura: Nel suo libro afferma che condizione della crescita della rete è la promozione del consumo. Può spiegare a che tipo di consumo allude?

Mance: Nel libro sono evidenziate tre modalità di consumo, tra cui quella del consumo come mediazione del *bem-vivir*. Questo tipo di consumo può trasformarsi in consumo solidale, quando i prodotti da me acquisiti garantiscono il rispetto dei parametri di sostenibilità sociale, economica e ambientale. Nella prospettiva solidale, la relazione tra chi consuma e chi produce va molto aldilà del comprare o vendere prodotti. Comporta una coscienza ed un compromesso comune in favore del benessere di tutti, ed il superamento delle forme di consumo forzose ed alienanti.

Le reti che propongo non sono solo di economia solidale, sono reti di *collaborazione* solidaristica che è un concetto molto più complesso e importante di quello dell'economia. Anzi, se non si considera l'economica nella prospettiva della collaborazione, la proposta dell'economica solidale diventa di fatto connivente con la forma capitalista di produzione.

Chiesura: Cosa distingue le reti di economia solidale del suo libro dalle forme di cooperazione e scambio che caratterizzano da sempre le relazioni umane?

Mance: La nozione di rete permette di lavorare con la diversità, e fare della diversità la forza del cambiamento. Le reti si autoalimentano tramite la diversità: tanto maggiore è la diversità, tanto più forte è la rete. La sua forza è nella tessitura, nell' inclusività e nella qualità dei legami tra i suoi componenti. È la stessa idea dell'ecologia, ma qui si tratta di una diversità con principi etici; non tutte le diversità sono buone, alcune annullano le libertà dell' individuo, ma quelle «buone» ne garantiscono le libertà. Le reti sono importanti – e rivoluzionarie – perché per la prima volta esiste una *forma di organizzazione politica* che integra i vari gruppi di produzione, cultura, educazione. Ognuno lavorando in sua autonomia, e cercando di garantire alla comunità le condizioni basilari all' esercizio della libertà prima ricordate.

Chiesura: Ed infine gli aspetti politici...qual' è la posizione del nuovo governo Lula?

Mance: Lula ha una concezione molto fine e sensibile di quello che sta succedendo e del profondo cambiamento necessario per una società più giusta. L' economica solidale è un fenomeno emerso soprattutto grazie al Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, che ha permesso di convertire le piattaforme di economia solidale in piattaforme di politiche pubbliche. Il governo assume questo come importante contributo alle proprie politiche sociali. Il progetto «Fame Zero», per esempio, prevede la somministrazione del cibo non solo in quantità, qualità, e regolarità ma anche in *dignità*. C'è qui una differenza fondamentale: la gente non è più considerata come mero oggetto di politica pubblica, ma come soggetto attivo di partecipazione. Ottenere il cibo in dignità significa avere la possibilità di lavorare e guadagnare, ed in questo senso la reti di economia solidale possono contribuire all'attuazione delle riforme sociali previste dal governo. Un' importante

novità è che recentemente è stato attivato presso il Ministero del Lavoro il Segretariato Nazionale di Economica Solidale, e questo è già un bel passo avanti.

Fonte di questo Articolo:

<http://www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/24-Luglio-2003/art69.html>